

Marilyn Monroe e John Travolta coinvolti nelle «Pene d'amore»

MATTEO FAILLA

Approdano domani sul palco del Teatro Studio le *Pene d'amor perdute* shakespeariane, esito del progetto del Teatro Stabile di Torino che nella stagione 2002-2003 ha affidato con successo alla sua Compagnia di giovani attori il compito di sviluppare tre testi shakespeariani di altrettanti registi francesi. Le *Pene d'amor perdute* dei giovani diplomati della scuola del Teatro Stabile di Torino, affidate alla regia di Dominique Pitoiset e alla traduzione di Luca Fontana, sono così divenute uno spettacolo che si è distanziato dal semplice «progetto scolastico», trasformandosi in un vero successo (al terzo anno di programmazione) che rende fiero Mauro Avogadro, vicedirettore dello Stabile di Torino, direttore della Scuola del Tst e responsabile del «Progetto Shakespeare», il

cui interesse principale è fornire ai diplomati della propria scuola un'importante esperienza di lavoro ed il cui sogno è posare le fondamenta per una futura giovane compagnia stabile del Teatro.

Perché affidare la commedia ad un regista francese?

«Era il modo migliore per abituare i ragazzi della scuola a lavorare in condizioni particolari che richiedes-

sero un impegno superiore alla normale attività di preparazione teatrale – spiega Mauro Avogadro –: esigiamo molto dai giovani del nostro triennio e così facendo diamo loro l'opportunità di formarsi con completezza».

Il tema dell'amore è filo conduttore dell'intero «progetto Shakespeare», come viene trattato in «Pene d'amor perdute»?

«Si trasforma in un disincantato affondo nella vita dell'uomo, nei suoi sogni e nelle sue frustrazioni. Viene trattato con divertente leggerezza nella prima parte della commedia, ma ben presto diviene soggetto di un'importante riflessione, a tratti amara, sull'imprevedibilità del destino: a metà della commedia si cambia registro, si lascia spazio al disincanto».

Alquanto particolare la scelta del regista di ambientare la commedia negli anni Cinquanta.

«È vero, Pitoiset ha firmato una regia ricca di rimandi e riferimenti esilaranti al mondo hollywoodiano di metà novecento, ma anche alla commedia italiana. Compagno così Marilyn e John Travolta, protagonisti di quel periodo post-bellico nel quale era forte il tentativo di costruire e ricercare immagini vincenti».

Il percorso dei giovani del Tst è stato difficoltoso, hanno preparato 3 testi shakespeariani contempo-

raneamente.

«È capitato spesso che provassero per tutto il giorno una commedia differente da quella che avrebbero dovuto interpretare la sera stessa. Eppure questo immane sforzo mentale è servito ai ragazzi per scontarsi

subito con il duro lavoro della recitazione professionale; ora qualcuno mi ha confidato che quando deve studiare un solo testo e preparare una sola messa in scena si sente quasi più rilassato».

Il lavoro tra Pitoiset e i giovani attori è stato collaborativo, oppure questi ultimi hanno seguito i dettami della regia?

«C'è stato un nutrito scambio di idee da entrambe le parti, certo la differenza di lingua non ha facilitato i rapporti, ma l'intento educativo di trasmettere ai ragazzi metodologie differenti di lavoro e una visione più internazionali del teatro ha sicuramente giovato al percorso di crescita».

E il regista Pitoiset afferma di aver «affrontato la commedia seguendo una suggestione profonda», affidandosi al confronto con i giovani attori del Tst.

«Ho riflettuto su ciò che lega quest'opera di Shakespeare alla nostra vita – spiega Pitoiset – e il tema di fondo è l'accettazione della realtà: l'energia vitale della gioventù risiede proprio nella capacità di accettare il presente».

*I giovani dello
Stabile di Torino
con Pitoiset*

*Avogadro: così
ci si confronta
con altre visioni*



ESPERIENZA



ESPERIENZA

All'inizio sembrava una di quelle solite recite di fine anno: poi l'impegno dimostrato dai giovani diplomati del Teatro Stabile di Torino ha trasformato la commedia shakespeariana in un successo che dura ormai da tre anni. «Al Teatro Studio i miei giovani si esprimeranno al meglio con la regia del francese Pitoiset», spiega Avogadro, responsabile del «Progetto Shakespeare»